L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XVII, n. 1 (49), Gennaio - Aprile 2011

Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Il relitto dell'Isola Martana

Prima missione italo-croata sul relitto di Mljet in Croazia

Prue rostrate sulle monete romane

Il relitto dell'Isola Martana

Il Museo di Capodimonte

EDIPUGLIA

EDITORIALE

«Dove inizia la fine del mare?»*

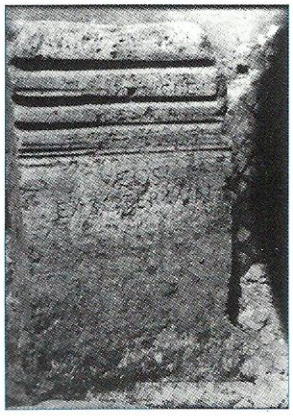
Che serve l'archeologia? Rispondere a questa domanda richiederebbe lunghe e dotte dissertazioni teoretiche, che forse non saremmo in grado di fare. E poi, come si dice, *tot capita, tot sententiae*, ognuno la vede a modo suo. Durante il Fascismo, serviva al regime per catalizzare l'attenzione su un modello propagandistico: l'Impero, ecc.; i nazisti scelsero il mondo celtico, attraverso la mediazione di Richard Wagner. Sono solo due tra i numerosissimi esempi che illustrano come i moderni tentino di usare l'antichità a legittimazione della contemporaneità, naturalmente a scopi di parte. Niente che sia stato inventato di recente: il passaggio dalla Repubblica all'Impero romano avvenne sotto l'egida di una ben pubblicizzata discendenza della stirpe dominante, la Giulio-Claudia, da Venere. Non intendiamo addentrarci ulteriormente.

Per altri l'archeologia (scienza rubricabile nella più ampia categoria di "cultura"), non avendo un intrinseco valore alimentare, è inutile. Per altri è un fastidioso intralcio: basti pensare ai "danni" che la presenza di antichità arreca all'edilizia, pubblica o privata, costringendo a modificare progetti e piani regolatori, ecc. Per tante persone, invece, è identità culturale, è la vivida testimonianza del passato, è la riscoperta delle radici di una comunità, è *magistra vitae*, un po' come la storia; è, appunto, cultura, e pazienza se non edibile.

Questa premessa un po' troppo disinvolta non deve trarre in inganno i Lettori; nonostante le apparenze, vogliamo proporre un ragionamento tremendamente serio. Si salta sulla sedia, infatti, imbattendosi nella rete in titoli come «In Giappone gli avvertimenti degli antenati verso gli *tsunami* sono stati ignorati». Il recente cataclisma giapponese ha avuto come scenario una fascia costiera, com'è ovvio trattando di *tsunami*; l'onda assassina ha brutalmente mostrato molte cose, non solo ovvie (la forza della natura non si può fermare, ecc.) ma anche come i nostri comuni concetti sul confine tra la terra e l'acqua possano essere drammaticamente fallaci. Le onde gigantesche si erano già presentate su quella costa, che essendo soggetta a queste dinamiche non si può considerare a pieno titolo terra: è una zona di confine, che l'oceano risparmia per tempi anche lunghissimi, ma su cui prima o poi può ripresentarsi. Molte aree hanno questa inquietante caratteristica di terraferma temporanea: le coste, ovviamente, ma anche le aree attraversate dai fiumi. Impossibile dunque tirare linee sicure e sempiterne di demarcazione tra i due spazi; il dissesto idrogeologico nazionale ce lo ricorda ormai annualmente.

Giappone. La stele di Aneyoshi.

Che gli *tsunami* avessero già spazzato quella zona del Giappone è accertato dagli avvertimenti, appunto, degli antenati. Apprendiamo infatti che ad Aneyoshi è nota una stele sulla quale un'epigrafe ammonisce: «Le abitazioni in zone elevate sono pace e armonia per i nostri discendenti. Ricordate la calamità dei grandi tsunami. Non costruite nessuna abitazione più in basso di questo punto». Questa stele non è sola; la costa è disseminata di altri esemplari, risalenti al XV secolo, alti fino a tre metri, con epigrafi analoghe. Si tratta perciò di una linea di cippi di confine, non nel senso comune del termine ma in quello di delimitazione di una zona a rischio, di cui ignoriamo se avessero un valore legale, ma che certamente avevano un fortissimo valore sociale e culturale. Per cercare un confronto, si potrebbe guardare ai cippi che i *curatores* apponevano per delimitare le aree golenali del Tevere, quelle in cui non era consentito costruire e che restavano demaniali per garantire l'espansione delle inondazioni su più ampie superfici libere e limitarne i danni. Non sappiamo dire quanto l'analogia sia calzante: luoghi diversi, epoche diverse, culture diverse. In comune questi due esempi hanno però la funzione di delimitare una fascia di sicurezza da un pericolo naturale, imprevedibile ma non così remoto. Le stele giapponesi sono un vero e proprio avvertimento, un generoso lascito testamentario per le generazioni future. Come un padre che dicesse al suo bambino: non mettere la manina sul fuoco, non pencolarti dalla finestra, ecc., quegli antenati avevano messo in una bottiglia un messaggio di allarme.



Cippo golenale del Tevere.

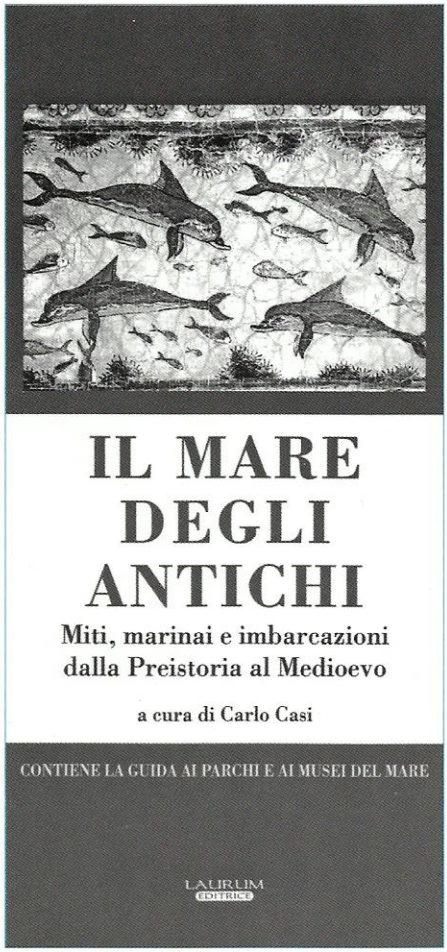
Naturalmente, quell'allarme, oggi, per avere effetto, dovrebbe essere interpretato, da un archeologo, un epigrafista, insomma un mediatore culturale che spiegasse ai suoi contemporanei il significato e il valore del messaggio, sia per gli aspetti storici che per le conseguenze materiali. Non essendo competenti nelle antichità nipponiche, ignoriamo se ciò sia stato fatto, perciò ragioniamo in astratto. È grave quando una nazione non incoraggia a studiare le proprie testimonianze storiche; è parimenti grave se, conoscendole, le ignora. In tutti i siti *web* dove la notizia è consultabile, si insiste sul fatto che, forse per una beffa del destino, sembra che le stele giapponesi non siano state nemmeno lambite dallo *tsunami*. A noi sembra molto evidente che quelle pietre siano il frutto di un'antica conoscenza del territorio, e che la loro collocazione sia stata accuratamente meditata. Lascia pensare, amaramente, il fatto che non solo si sia costruito occupando tutta la fascia costiera che le stele ammonivano di non invadere, ma che su quell'area siano state costruite persino delle centrali nucleari. A che serve l'archeologia? *Beati gli antichi, che non avevano antichità*, diceva (sbagliando) Diderot.

E.F.

* il titolo prende a prestito una frase da A. Baricco, *Oceano Mare*, Milano 1998, p. 37

al viaggio - realizzato tra il 415 e il 417 d.C. - da Rutilio Namaziano, navigando da Ostia verso la Gallia.
Arricchiscono il volume alcuni spunti per approfondimenti tematici: la pesca nell'antichità, noto da fonti letterarie ma assai poco dalle testimonianze archeologiche e il commercio marittimo del marmo in età romana.
Un riflesso pratico della conoscenza dell'antico è fornito, infine, da un utile accostamento a temi di attualità per la conservazione del patrimonio naturale e culturale sommerso, come quelli dei parchi marini (molti dei quali con forti componenti archeologiche) e dei musei del mare. Vengono prese in considerazione anche analisi relative alle raffigurazioni di mare presenti nella ceramica antica oppure velleità culinarie, fornendo un elenco di antiche ricette a base di prodotti ittici, eventualmente riproponibili.

C. Casi (a cura di), *Il mare degli antichi. Miti, marinai e imbarcazioni dalla Preistoria al Medioevo*, Editrice Laurum - Pitigliano 2010, pp. 275 con numerose illustrazioni (grafici e a colori), 14 €



Campagna Abbonamenti 2011

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- **Abbonamento per il 2011 (per l'Italia)** € 12,00
- **Abbonamento sostenitore 2011** € 27,00
- **Abbonamento per il 2011** € 44,00
  + *Archeologia - Storia - Etnologia navale*. Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia navale.
- **Abbonamento sostenitore 2011** € 55,00
  + *Archeologia - Storia - Etnologia navale*. Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia navale.
- **Arretrati 1995-2010 + abbonamento 2011** € 210,00
- **Arretrati 1995-2010 + abbonamento sostenitore 2011** € 230,00

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 20,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 76 L 02008 04020 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard), indicando le 16 cifre, la data di scadenza (mese/anno) e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO
Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale
Spedizione in abbonamento postale 70%
Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 1197 del 9.11.1994
Direttore responsabile: Giuliano Volpe
Redazioni:
- Siracusa: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (BA)
  Tel. 080-5333056, fax 080-5333057
  Internet: http://www.edipuglia.it/arcsub/

I collaboratori di questo numero:
C.B.: Carlo Beltrame; M.B.: Marco Bonino; B.D.: Barbara Davidde; G.D.: Giacomo Disantarosa; E.F.: Enrico Felici; P.A.G.: Piero Alfredo Gianfrotta; S.M.: Stefano Mariottini; I.Miha.: Igor Mihajlović; I.Miho: Igor Miholjek.

Le illustrazioni di questo numero:
p. 1: Archivio Scuola Sub Bolsena; **p. 2**: da www.nytimes.com/2011/04/21/world/asia/21stones.html; **pp. 3-4**: Archivio *Croatian Conservation Institute*; **p. 5**: Archivio Università Cà Foscari di Venezia; Archivio Dipartimento di Storie e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo - Università di Trieste; **pp. 6-7**: M.B.; **pp. 10-11**: da Google Earth; Archivio Nucleo per gli Interventi di Archeologia Subacquea – Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro; **p. 12:** Archivio Scuola Sub Bolsena; Archivio Laboratorio di Indagini Biologiche - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro; **pp. 13-15**: da P. Petitti, *Sul filo della corrente. La navigazione nelle acque interne in Italia centrale dalla preistoria all'età moderna*, Montefiascone 2009; P.A.G.; da www.iii.to.cnr.it/laghi/bolsena/bolsena02/batimbolsena.htm; da www.museoarqua.mcu.es/inicio.html; www.museoarqua.mcu.es/web/visita/index.html **pp. 16-17:** S.M.

Il giornale esce tre volte all'anno:
1. **gennaio-aprile:**
   chiusura in redazione: 31 dicembre
   in distribuzione a marzo
2. **maggio-agosto:**
   chiusura in redazione: 30 aprile
   in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:**
   chiusura in redazione: 30 settembre
   in distribuzione a novembre

Grafica e illustrazioni:
Edipuglia - S.Spirito (Ba)
Stampa:
La Nuova Tecnografica - Modugno (Ba)
ISSN 1123-6256

© 2011 Edipuglia srl
via Dalmazia 22/B
70127 S.Spirito (Ba)
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
e-mail: **info@edipuglia.it**
www.edipuglia.it